

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo, Benvenuto, Fantozzi, Rebuffa e Turco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68,

primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Voccoli, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 71/A).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Voccoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 71/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 71/A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal tribunale di Taranto con riferimento ad un procedimento civile pendente nei confronti dell'onorevole Voccoli, deputato all'epoca dei fatti. Tale procedimento trae origine da un atto di citazione presentato dall'onorevole Giancarlo Cito a seguito della pubblicazione su *Il Quotidiano* di Taranto, in data 28 luglio 1995, di un'intervista rila-

sciata dal citato ex deputato nell'ambito della quale, tra le altre, figuravano le seguenti frasi: «una prima importante vittoria della legalità democratica è stata realizzata. Il razzista, xenofobo e fascista Giancarlo Cito, *alias* sindaco-podestà è stato stoppato nel suo disegno di instaurare nella nostra città una irrealistica zona franca dove le leggi della Repubblica italiana non trovano posto; dove i sentimenti democratici, solidaristici e di tolleranza sedimentati nella storia e nelle tradizioni del popolo tarantino vengono continuamente calpestati e irrisi». Per tali affermazioni, ritenute diffamatorie dal citato attore, il medesimo ha richiesto un risarcimento del danno per un ammontare di 500 milioni.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 29 settembre 1999, procedendo ritualmente all'audizione dell'onorevole Voccoli. Il collegio ha avuto modo di verificare che le frasi proferite dall'allora deputato si riferivano, in particolare, al provvedimento con il quale l'autorità giudiziaria aveva annullato l'atto amministrativo che disponeva una particolare organizzazione della polizia municipale ed in particolare che le medesime guardie comunali venissero dotate di manganelli.

La Giunta ha avuto modo inoltre di verificare che, tra le numerose interrogazioni presentate dal collega Voccoli circa asserite irregolarità nell'attività della giunta Cito, ne figurava una — anteriore alle dichiarazioni citate — specificamente dedicata alla questione dei manganelli. In particolare, con una interrogazione del 26 luglio 1995, criticando aspramente l'allora sindaco Cito «per la campagna razzista xenofoba lanciata in queste ultime settimane nei confronti degli extraeuropei, zingari, tossicodipendenti e per il fatto di avere dotato i vigili urbani di manganelli malgrado una vibrata protesta di istituti sociali, politici, culturali e di tantissimi cittadini (attraverso i quali il medesimo) sta determinando un clima di intolleranza e di imbarbarimento che non può essere accettato dalle istituzioni democratiche e antifascista», chiedeva al ministro dell'in-

terno «se non ritenga necessario un forte intervento censorio nei confronti del sindaco Giancarlo Cito per veri e propri abusi di atti d'ufficio e di violazione del ruolo istituzionale ricoperto».

Considerato quanto sopra, la Giunta, a larga maggioranza, ha maturato il convincimento che le dichiarazioni per le quali è stato iniziato il procedimento civile devono inquadrarsi nel contesto di una polemica prettamente politica, che ha avuto anche importanti e significativi riflessi in Parlamento, peraltro prima delle dichiarazioni rese alla stampa. Ricordo, inoltre, che per fatti analoghi la Giunta, prima, e l'Assemblea, poi, hanno assunto il medesimo orientamento.

Per questi motivi la Giunta propone all'Assemblea di deliberare che i fatti per il quale è in corso il procedimento concernano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
- Doc. IV-ter, n. 71/A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, nella larga maggioranza che ha determinato il voto che viene proposto all'Assemblea confluirono i nostri voti, secondo un concetto, un costume ed un orientamento che, in questa materia, sono stati sempre conformi ad un indirizzo tendente a riconoscere alla autonomia di pensiero ed alla libertà di espressione del parlamentare un'ampiezza tale da non lasciar considerare come decisivi i termini letterali — anche eventualmente pesanti e negativi — con i quali questa autonomia e questa libertà si esprimono.

La ragione del mio breve intervento risiede proprio nel voler testimoniare l'assoluta oggettività del nostro contributo alla formazione della giurisprudenza del Parlamento in questo campo. Essa è ispirata unicamente, non già da protezionismi partitici e ideologici, ma dalla retta osservanza del principio costituzionale dell'articolo 68, che non sempre, in casi come questi, ha trovato analoga testimonianza e valorizzazione da parte dei nostri antagonisti politici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, parlo a titolo personale perché il gruppo si riconosce pienamente nella posizione espressa dall'onorevole Mancuso, che autorevolmente ci rappresenta nella Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Io desidero porre un'altra questione: se, da una parte, vi sono l'oggettività, la correttezza e il senso di responsabilità istituzionale richiamati dall'onorevole Mancuso, se vi è il nostro costante comportamento nel corso della legislatura nel misurare tutti i casi che la Giunta, prima, e l'Assemblea, poi, hanno esaminato, dall'altra avverto insopprimibile dentro di me il bisogno di denunciare, contrariamente a quanto ci viene imputato dall'onorevole Folena e da altri esponenti, il giustizialismo di parte costantemente presente nella legislatura in corso sia nella Giunta per le autorizzazioni a procedere sia in aula, messo in atto da parte dei colleghi della sinistra a partire dall'onorevole Meloni. Sono stati giustizialisti solo quando si è trattato di alcuni colleghi del centro-destra, mentre sono stati assolutori e garantisti quando si è trattato di colleghi della loro parte. Se queste stesse parole fossero state pronunciate, ad esempio, dal collega Sgarbi non so se la reazione del presidente Meloni sarebbe stata identica a quella odierna. Anche nel caso del collega Maticca si è votato in un certo modo — non noi, ma la sinistra — mentre in quello del collega Gambale la sinistra ha votato

diversamente; nello stesso giorno, per le stesse ipotesi, alla Camera si è votato contro Dell'Utri, mentre al Senato si è salvato il proprio senatore.

Il caso oggi alla nostra attenzione è analogo, pertanto riconosco perfettamente la coerenza, la compostezza ed il rigore delle affermazioni dell'onorevole Mancuso ed invito il gruppo a votare seguendo quella indicazione. Tuttavia, per quanto mi riguarda, credo che questo clima fazioso e giustizialista di parte determinato dai deputati della sinistra — che sono giustizialisti solo contro gli avversari politici, mentre salvano sempre e coprono i loro, anche oltre le loro stesse dichiarazioni e i limiti che essi stessi hanno stabilito nell'attività della Giunta — sia diventato ormai insopportabile e, quindi, intendo denunciarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, intervengo soltanto perché resti agli atti una replica alle affermazioni del collega Vito, queste sì faziose. Infatti, di fazioso stamattina vi è stato soltanto questo tentativo di ridipingere una sinistra giustizialista che usa due pesi e due misure. Altri hanno usato in quest'aula e usano costantemente due pesi e due misure (*Interruzione del deputato Vito*).

VASSILI CAMPATELLI. Stai zitto Vito! Ascolta e fai parlare!

MAURO GUERRA. Non posso accettare..... Stai zitto! (*Commenti del deputato Filocamo*).

PAOLO CUCCU. E chi sei?

PAOLO PERUZZA. Fascisti!

GIOVANNI FILOCAMO. Comunisti!

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, la prego, si rivolga al Presidente.

Collegli, per favore, lasciamo parlare l'onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, mi scuso per questo scatto, ma non è facilmente sopportabile che, mentre si ascolta tranquillamente e in silenzio qualsiasi opinione, anche quando vengono dette le cose più faziose e demagogiche, ogni volta che si prende la parola per dire pacatamente cose diverse, si debba essere continuamente interrotti. Comunque, concludo il mio intervento.

L'onorevole Vito ha citato, ponendoli sullo stesso piano, fatti e circostanze sicuramente diversi. La vicenda Dell'Utri alla Camera e la quella che si è svolta al Senato erano fattispecie completamente diverse.

Intendevo solo lasciare agli atti che si tratta di falsificazioni della verità e che noi abbiamo un atteggiamento sempre coerente e molto attento alle necessità della garanzia e alle esigenze della giustizia, in ogni caso, davanti a qualsiasi situazione e qualsiasi persona sia coinvolta nei fatti che vengono sottoposti alla nostra attenzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, voglio semplicemente dire molto rapidamente che a me sembra che la censura che l'onorevole Vito ha voluto rivolgere, alla maggioranza in generale e a me in particolare, sia radicalmente sbagliata.

Egli confonde fattispecie diverse. In questo caso ci stiamo comportando esattamente come ci siamo comportati in tutti gli altri casi. Vorrei richiamare la sua attenzione, onorevole Vito, su questo punto: nelle dichiarazioni dell'allora deputato Voccoli non vi è alcun insulto, soprattutto non vi è alcun insulto gratuito.

ELIO VITO. « Razzista, *alias* sindaco » !

GIOVANNI MELONI. Non vi è alcun insulto gratuito. Vi sono giudizi politici — tali li ha considerati la Giunta — e ciò è ben diverso dal rivolgere insulti di carattere personale, quali talvolta qui è capitato di dover valutare, dividendoci su tale punto.

Quando si dà del « fascista » a qualcuno, gli si attribuisce una connotazione politica, che non è di per sé un insulto. Pertanto, non vi è nessuna differenza di valutazione nella proposta che oggi viene avanzata. Naturalmente, ciascuno può legittimamente rivendicare la coerenza rispetto alle proprie posizioni, ma ciò che non è lecito, onorevole Vito, è confondere le carte.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione — Doc. IV-ter, n. 71)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 71, concernono opinioni espresse dall'onorevole Voccoli, deputato all'epoca dei fatti, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; d'iniziativa del Governo; Nardini ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287) (ore 9.20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Nardini ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento 13.16 della Commissione (per l'articolo 13 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri — A.C. 259 sezione 6).

Avverto che i gruppi di forza Italia e alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge n. 259 ed abbinati.

**(Ripresa esame dell'articolo 13
— A.C. 259)**

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Onorevole Anedda e onorevole Pecorella, per cortesia, potete prendere posto? Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 13.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi raccomando, colleghi, di mantenere premuto il tasto del dispositivo elettronico di voto fino alla chiusura effettiva della votazione *(Commenti)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>284</i>
<i>Votanti</i>	<i>211</i>
<i>Astenuti</i>	<i>73</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>106</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>211</i>
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Passiamo agli identici emendamenti Polizzi 13.3, Taborelli 13.4 e 13.6 della Commissione.

Constato l'assenza dell'onorevole Taborelli: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 13.4.

I presentatori degli emendamenti Polizzi 13.3 e Acierno 13.5 accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore?

FEDELE PAMPO. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento Polizzi 13.3, di cui sono cofirmatario.

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Michielon 13.2.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO MICHIELON. Per ritirare il mio emendamento 13.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 288

Votanti 215

Astenuti 73

Maggioranza 108

Hanno votato sì 214

Hanno votato no ... 1

Sono in missione 40 deputati).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo unificato della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 290

Votanti 261

Astenuti 29

Maggioranza 131

Hanno votato sì 259

Hanno votato no ... 2

Sono in missione 40 deputati).

(Esame dell'articolo 15 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione sull'emendamento Michielon 15.1 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, invito l'Assemblea a prestare un po' di attenzione, in quanto vorrei spiegare per quale motivo la lega forza nord per l'indipendenza della Padania ha chiesto la soppressione del comma 3 dell'articolo 15. Tale comma dispone: « Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1 possono essere emanate, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al medesimo comma 1 e con le modalità di cui al comma 2, disposizioni correttive del testo unico ».

Signor Presidente, non ha senso che il Parlamento approvi una legge che entro un anno il Governo *sua sponte* può modificare in qualsiasi modo.

Ritengo pertanto che il comma 3 di tale articolo vada a ledere l'autonomia del Parlamento. Non è ammissibile che con decreto legislativo o con correzioni del testo unico si vada a modificare quello che viene deliberato in quest'aula.

Mi rivolgo anche e soprattutto alla maggioranza: non è detto che siate sempre voi a governare, in futuro potrebbe esservi qualche altra forza alla guida del paese e in base a questa norma potrebbe modificare la disciplina che oggi stiamo ap-

provando. Perciò vi invito caldamente a riflettere su questo punto, perché rischiate di farvi male da soli.

Poi non dite che non c'è democrazia o che il Parlamento viene espropriato delle sue competenze: il comma 3 di questo articolo, infatti, va proprio in questa direzione e siete voi a volerlo mantenere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 295

Votanti 294

Astenuti 1

Maggioranza 148

Hanno votato sì 119

Hanno votato no 175

Sono in missione 40 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sostanzialmente ci troviamo di fronte ad un'ulteriore delega che il Governo chiede all'organo legislativo per l'adozione di un testo unico sulla materia oggetto di discussione stamattina in quest'aula. Per la verità, apparentemente sembrerebbe logico concedere questa delega, se non altro per un riordino di tutta la complessa materia, che investe temi importanti; ma in effetti troppo recente, anzi, ancora in atto è la discussione sul provvedimento in materia di semplificazione e delegificazione e sulle deleghe per l'adozione di testi unici, provvedimento che verrà esaminato in que-

st'aula la settimana prossima. Ciò mi impone alcune osservazioni ed alcune considerazioni.

Non si comprende bene, almeno da un punto di vista formale, l'intenzione del Governo, ossia se esso richieda al Parlamento una legge autorizzativa per l'adozione di testi unici compilativi sulla materia in discussione ovvero se chieda una delega per una rivisitazione di tutta la disciplina, compresa quella che in questo momento stiamo varando con il nostro lavoro in quest'aula. Con la lettera c) dell'articolo 15, infatti, il Governo, in sostanza, chiede di essere autorizzato al « coordinamento formale del testo delle disposizioni vigenti, apportando, nei limiti di detto coordinamento, le modifiche necessarie per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa anche al fine di adeguare e semplificare il linguaggio normativo »: ebbene, sorge il dubbio che non si tratti di una legge che autorizzi all'adozione di un testo unico esclusivamente compilativo, bensì innovativo addirittura delle norme che stiamo oggi votando. Ciò certamente non sarebbe opportuno e a mio avviso neppure consentito. Consideriamo che il primo comma dello stesso articolo 15 prevede che « (...) il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo recante il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia »: ciò significa che la fonte normativa della disciplina non sarà il testo unico da adottare sulla materia, bensì il decreto legislativo che il Governo pretende di essere delegato ad emanare.

L'emendamento Michielon 15.1, poi, che andava parzialmente nella giusta direzione e che è stato respinto dall'Assemblea, è la chicca finale. Con il comma in questione si intende, infatti, attribuire al Governo, entro un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo, la delega di apportare disposizioni correttive al testo unico. In sostanza, si tratta di una delega assai ampia, per l'adozione non di testi compilativi ma legislativi; per tale motivo essa non è condivisibile anche perché

stiamo varando una nuova normativa che è modificativa ed integrativa della legge n. 204.

È dunque assurdo che, nel momento in cui si vara una nuova normativa, venga data al Governo una delega di questo genere (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 300
Maggioranza 151
Hanno votato sì 193
Hanno votato no 107
Sono in missione 40 deputati).

**(Esame dell'articolo 16
- A.C. 259)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 291
Votanti 290
Astenuiti 1
Maggioranza 146
Hanno votato sì 289
Hanno votato no 1
Sono in missione 40 deputati).

(Esame dell'articolo 17 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori degli identici emendamenti Polizzi 17.1 e Taborelli 17.2 a ritirarli, ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti 17.3 e 17.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Polizzi 17.1 se accettino l'invito al ritiro formulato dal relatore.

FEDELE PAMPO. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Taborelli: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 17.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 309
Votanti 308
Astenuiti 1
Maggioranza 155
Hanno votato sì 300
Hanno votato no 8
Sono in missione 40 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 306
Votanti 304
Astenuti 2
Maggioranza 153
Hanno votato sì 304
Sono in missione 40 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 308
Votanti 307
Astenuti 1
Maggioranza 154
Hanno votato sì 307
Sono in missione 40 deputati).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*.
Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 18.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 312
Votanti 311
Astenuti 1
Maggioranza 156
Hanno votato sì 311
Sono in missione 40 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 314
Votanti 238
Astenuti 76
Maggioranza 120
Hanno votato sì ... 238).

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Michielon 19.1, Valpiana 19.2, e parere favorevole sull'emendamento Signorino 19.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, credo sia doveroso da parte mia illustrare i motivi in base ai quali il nostro gruppo chiede la soppressione di questo articolo.

Molte associazioni di genitori di portatori di handicap ci hanno fatto presente che, se da una parte questa norma, alla lettera *a*), concernente i contributi figurativi, sembra recare loro dei vantaggi, dall'altra, però, considerato quanto previsto alla lettera *b*), crea loro dei problemi. Perciò, abbiamo ritenuto opportuno seguire le indicazioni delle famiglie dei portatori di handicap.

Al punto *a*) il Governo riconosce la contribuzione figurativa, ma al punto *b*) viene soppresso il termine « alternativamente » e ciò crea problemi ai genitori.

Ministro, queste sono le indicazioni delle associazioni delle famiglie dei portatori di handicap e, in base ad esse, abbiamo proposto la soppressione di questo articolo; lo sottolineo perché desidero che resti agli atti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 310

Votanti 309

Astenuti 1

Maggioranza 155

Hanno votato sì 121

Hanno votato no 188

Sono in missione 40 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 19.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, questo tema è stato già esaminato nell'articolo 7. Rifondazione comunista ha ritenuto più opportuno affrontarlo nell'articolo 19 relativo ai permessi per l'assistenza dei portatori di handicap perché ci sembra la sede più adeguata per trattare i bisogni dei genitori che accudiscono i figli con handicap gravissimi.

Secondo noi non si tratta soltanto di prevedere un anticipo dell'età pensionabile — che è una cosa sacrosanta, anche se i contributi figurativi lasciano desiderare — ma ci sembra più equo, in una legge sui tempi, prevedere che sia ogni lavoratore o lavoratrice, genitori di disabili gravissimi, a scegliere, nell'arco dell'intera vita lavorativa, quando e come, all'interno di un tetto definito, usare il proprio tempo per le necessità del figlio che non sono assolutamente standardizzabili, ma diverse caso per caso.

In questa legge, che si occupa dei tempi di lavoro e dei tempi di vita, non crediamo sia possibile ignorare chi dedica la propria vita a persone con handicap gravissimo. La nostra proposta non è, quindi, un'anticipazione dell'età pensionabile, ma il riconoscimento dell'indispensabilità dell'assistenza e della cura prestata dal lavoratore-genitore di un portatore di gravissima disabilità.

Tutti conveniamo sul fatto che si tratti di una questione assai importante e sap-

priamo che una commissione del Ministero si occupa di un provvedimento più meditato, ma le famiglie che accudiscono un handicappato gravissimo hanno la necessità che sia presa una decisione al più presto: non possono aspettare. Certo, non sono sufficienti le soluzioni risarcitorie, ma servono anche servizi integrati, così come si legge anche nel mio successivo emendamento 20.2 sul quale, naturalmente, invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

Cominciamo ora e da qui, riconoscendo a questi genitori il tempo in più che è loro richiesto per accudire un figlio i cui bisogni sono pesantissimi e la cui personalità si evolve molto lentamente. Intanto, la commissione ministeriale potrà continuare il suo approfondito lavoro pensando a politiche ancor più complesse per non far ricadere per intero il peso di tale situazione sul lavoratore e sulla lavoratrice; potrà individuare servizi integrativi in grado di dare a questi genitori un aiuto effettivo nel fronteggiare situazioni estremamente gravi.

Credo non sia il caso di dividerci tra chi vorrebbe un mero provvedimento economico e chi, invece, propone servizi come alibi per non fare nulla: sono necessari entrambi; l'importante è cominciare perché sono tante nel nostro paese le situazioni disperate in attesa di aiuto.

Invito, quindi, ad esprimere voto favorevole su questo emendamento, che sarà uno stimolo e non un ostacolo al lavoro della Commissione che sta rivedendo la materia e, nello stesso tempo, rappresenterà una boccata di ossigeno per tante famiglie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 19.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> ..	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Signorino 19.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	306
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Sono in missione</i>	40 deputati).

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 259)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 259 sezione 7)*.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Gardiol 20.01 è stato ritirato nella seduta del 6 ottobre 1999.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Polizzi 20.1 e Acierno 20.3, per le stesse ragioni che ho esposto in riferimento ad altri emendamenti. Anche per i genitori di portatori di handicap il diritto viene riconosciuto sia al padre sia alla madre, non solo alla madre, per cui questi emendamenti farebbero venir meno l'organicità di tutta la proposta. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Signorino 20.4. Infine, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Valpiana 20.2, in quanto il suo contenuto concerne la riforma dell'assistenza, che è già all'ordine del giorno di questa Camera. Credo sia quella la sede in cui più compiutamente si potrà svolgere il confronto e la discussione sul tema affrontato da questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito a ritirare l'emendamento Polizzi 20.1.

FEDELE PAMPO. Sì, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pampo.

Onorevole Acierno, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 20.3 ?

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Acierno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Signorino 20.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito a ritirare l'emendamento Valpiana 20.2.

TIZIANA VALPIANA. No, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valpiana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. I deputati verdi voteranno a favore di questo emendamento, perché è un richiamo ai comuni e alle comunità montane ai loro doveri nei confronti dei servizi per gli handicappati. Sosteniamo questa proposta emendativa degli onorevoli Valpiana, Nardini e Cangiemi perché ci sembra un atto di civiltà e invitiamo anche gli altri colleghi della Camera a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Il gruppo della lega forza nord si asterrà su questo emendamento, che in linea di principio non fa una piega. Però, non si possono caricare i comuni di ulteriori oneri per servizi senza dare loro le risorse con adeguati trasferimenti finanziari. Il pro-

blema è sempre in questi termini: si devono dare più soldi ai comuni, che non possono sostituirsi sempre, come molte volte avviene, alle ASL. Ci asteniamo perché l'emendamento non fa una grinza, ma non è possibile caricare i comuni di ulteriori spese per servizi che dovrebbero essere erogati dalle ASL, in quanto si tratta di assistenza sanitaria o socio-sanitaria. Si devono chiarire i ruoli di ASL e comuni, perché quando c'è questa commistione di solito a soccombere sono sempre i comuni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Presidente, sarei intenzionato a votare a favore dell'emendamento Valpiana 20.2, perché ne condivido il contenuto e le finalità, ma devo far presente che nelle ultime votazioni, nella mia postazione, funzionano solo i tasti che segnalano l'astensione o il voto contrario. Le chiederei di fare effettuare una verifica, altrimenti sarei impossibilitato ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Effettueremo le necessarie verifiche.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Presidente, vorrei rivolgere al Comitato dei nove una considerazione sul contenuto degli emendamenti, i quali in fondo mirano a creare, sulla base della legge n. 104 del 1992, una preoccupante dotazione di benefici per coloro i quali devono assistere i disabili.

A titolo personale, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Valpiana 20.2, perché ritengo che, se vogliamo affrontare seriamente il problema dell'attuazione della legge n. 104, non possiamo ricorrere soltanto alla famiglia, ma dobbiamo impegnare anche, come recita il testo della legge, la solidarietà civica delle comunità locali, singole o consorziate, per dare una

risposta di grande civiltà a coloro i quali hanno bisogno della nostra testimonianza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge n. 104 del 1992 suscitò tra il popolo dei disabili e le loro famiglie un caldissimo moto di speranza, perché si trattava di una normativa che allora — ma possiamo dire ancora adesso — era all'avanguardia nell'ambito della legislazione internazionale. Quando parlamentari, operatori del settore o disabili stessi si recano all'estero, ricevono i complimenti delle associazioni e degli addetti ai lavori degli altri paesi, i quali ci dicono che quella legge n. 104 è veramente ancora oggi all'avanguardia.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Porcu.

Collegi, per favore, si fa fatica a capire quello che dicono coloro che intervengono.

Prego, onorevole Porcu.

CARMELO PORCU. È quindi un vanto per il Parlamento italiano averla approvata all'unanimità nel 1992. Si tratta però di un provvedimento che non è incisivo, perché demanda funzioni di assistenza, di organizzazione dei servizi, di intervento, soprattutto agli enti locali — regioni, province e comuni — che spesso e volentieri non vi adempiono, per i più svariati motivi, qualche volta anche assolutamente giustificabili. Si tratta quasi sempre, ad esempio, di una mancanza di fondi o di una incapacità di alcuni enti locali ad adeguarsi alle nuove esigenze della società, soprattutto delle persone più deboli.

Per questo una legge che doveva collocare l'Italia all'avanguardia ci ha portato invece ad una situazione di palese ingiustizia, la più macroscopica delle ingiustizie, quella che vivono i disabili italiani in questo periodo nel nostro paese. La vita dei soggetti disabili e delle loro famiglie è cioè affidata non solo alla buona volontà,

ma anche alla capacità degli enti locali di dare risposte concrete ai loro problemi. Questa ingiustizia sta nel fatto che vi sono in questo paese cittadini disabili ignari e fortunati i quali godono di servizi adeguati ed efficienti, paragonabili al livello medio europeo, ed altri i quali invece, vivendo in zone meno fortunate, questi servizi se li sognano e non hanno alcuna possibilità di godere di prestazioni adeguate agli standard europei, versando quindi in una situazione di grave discriminazione. Ecco perché sono da sempre un fautore dell'obbligo per gli enti locali di adeguare i loro interventi alla legge. Di fronte a questo tipo di necessità, che salvaguarda gli interessi dei cittadini più deboli, tutte le altre ragioni debbono essere poste assolutamente in secondo piano.

È bene pertanto che il Parlamento, assumendosi le sue responsabilità, imponga agli enti locali che ancora non lo hanno fatto di entrare nel merito dei servizi e di fare il loro dovere, come chiede la legge n. 104, se non volontariamente (come prevede quella normativa), almeno obbligatoriamente.

Per questo annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento presentato dalla collega Valpiana.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il tema alla nostra attenzione, come quelli discussi nei giorni passati, è molto importante. Mi associo — e vorrei indicarne le ragioni — alla richiesta di ritiro dell'emendamento Valpiana 20.2. Tale emendamento comporta una modifica della legge n. 104, prevedendo l'obbligatorietà di due tipi di servizi (domiciliarità e gravità), e se si vuole intervenire su quella normativa credo sia giusto farlo nella stessa legge n. 104. Ciò tenendo conto del fatto che affronteremo in modo organico tutta la materia dei servizi (del potenziamento dei servizi alla persona, dei servizi domiciliari, degli in-

terventi per i soggetti gravi e gravissimi) nella sede propria, che è la legge-quadro di riordino dell'assistenza e delle politiche sociali. È in quella sede che si può prevedere il potenziamento di tali servizi, non in un provvedimento sui congedi, sul rapporto tra tempo di lavoro e tempo di vita; si tratta di una questione di *ratio* legislativa. Lo ripeto, l'emendamento in esame modifica la legge n. 104 del 1992, ma allora modifichiamo interamente questa legge. Se intendiamo potenziare i servizi, fatto sul quale siamo assolutamente d'accordo, si sappia che la sede propria per farlo è il provvedimento, già all'esame del Parlamento, sul riordino dell'assistenza e delle politiche sociali; il provvedimento in esame, invece, disciplina il rapporto tra il tempo di lavoro e il tempo di vita.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, il suo gruppo ha esaurito il tempo; comunque, le concedo brevemente la parola.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la relatrice e la ministra ci hanno invitato a ritirare l'emendamento 20.2 e, quindi, dovrò rispondere a tale invito. Non posso aderire ad esso per un semplice motivo: sia ieri, sia la settimana scorsa, abbiamo discusso sull'impossibilità di inserire nel provvedimento in esame aiuti concreti, in relazione alla diminuzione del tempo di lavoro, per i genitori di famiglie con portatori di handicap, perché è assolutamente necessario prevedere servizi e non caricare sulla famiglia i problemi degli handicappati gravissimi.

Parliamo di servizi e diciamo che non è possibile introdurre una norma al riguardo perché la sede idonea è un altro provvedimento; è evidente che sarebbe meglio aspettare la riforma della legge n. 104 del 1992, ma se non andiamo avanti né con riferimento ai tempi di lavoro né relativamente ai servizi, credo non rendiamo un buon servizio né alla nostra normativa né alle famiglie. Per tale

ragione, non accetto l'invito al ritiro dell'emendamento 20.2 ed invito i colleghi a votare a favore di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, il mio sarà un intervento *flash*. L'emendamento Valpiana 20.2 non modifica la legge n. 104 del 1992 ma ribadisce che una legge dello Stato deve essere applicata in maniera corretta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo brevemente con riferimento all'ultimo intervento della collega Valpiana. Credo non si tratti di discutere se dobbiamo ampliare o meno i servizi in favore dell'handicap grave; del resto, poco più di un anno fa abbiamo approvato la legge n. 162 che destina 202 miliardi aggiuntivi alle regioni per potenziare i servizi di assistenza in favore proprio di questa fascia della popolazione.

Vorrei dire alla collega Valpiana che il suo emendamento, così come formulato, è inapplicabile perché stabilire genericamente che i comuni devono garantire gli interventi previsti dagli articoli 9 e 10 della legge n. 104 significa dare un indirizzo, ma poco concreto. Quali tipi di servizi? In che misura? Rivolti a chi?

Non essendo questa la sede idonea, rafforzo la richiesta di ritiro o, almeno, chiedo l'accantonamento della questione per poter ragionare sui contenuti. Infatti, l'indirizzo ai comuni va dato nell'ambito della programmazione sociale, nazionale e regionale, dove si devono definire standard minimi; la sede idonea è, quindi, il provvedimento di riforma dell'assistenza, nel quale potremo definire la rete indispensabile dei servizi che i comuni devono garantire ai cittadini e all'handicap grave. Se non la definiamo in quell'ambito, diamo un'indicazione generica e mettiamo

i comuni di fronte a possibili richieste che non sarebbero controllabili e che non potrebbero essere soddisfatte.

ELENA EMMA CORDONI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI, Relatore. Signor Presidente, intervengo perché è necessario ragionare sulle implicazioni di questo articolo.

Non c'è un disaccordo sui contenuti dell'emendamento. La ragione che spingeva il relatore a chiedere all'onorevole Valpiana il ritiro riguarda la sua applicabilità. Infatti, nel momento in cui in alcuni comuni prevediamo l'obbligo dell'assistenza domiciliare, dobbiamo parimenti individuare le risorse con le quali i comuni possono fornire questo servizio. Altrimenti, scriviamo una norma che diventa un obbligo e contemporaneamente affermiamo che i comuni debbono farsene carico solo ed esclusivamente con le proprie risorse, ma sappiamo che questo non è possibile perché tutti noi conosciamo i bilanci degli enti locali di questo paese, di qualunque parte politica essi siano.

L'onorevole Valpiana, facendo parte della Commissione affari sociali, sa bene che è un argomento principe della riforma dell'assistenza quello di predisporre servizi minimi a livello di programmazione nazionale, individuare le risorse che il Governo ha introdotto nella finanziaria per 1.900 miliardi per decidere poi, a livello nazionale, la ripartizione per le singole regioni. Quello è il momento, il luogo e la sede in cui questo ragionamento può avere una portata più compiuta.

Vorrei dire anche all'onorevole Battaglia che ha chiesto di accantonare la questione che essa non si può risolvere in cinque e neppure in dieci minuti e neppure in un'ora.

La riforma dell'assistenza è già stata inserita nel calendario dell'Assemblea; quindi stiamo parlando di un appuntamento prossimo e non di uno di cui non conosciamo la data.

Questa è la ragione per la quale ho invitato i presentatori a ritirare l'emendamento e perciò rinnovo tale richiesta suggerendo eventualmente di trasfondere il contenuto dello stesso in un ordine del giorno; non vi è infatti dissenso nel merito, ma occorre rendere possibilmente esecutiva la norma che approviamo.

PRESIDENTE. Per la completezza della discussione in atto, avverto che su questo emendamento la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, concordo in maniera molto serena con quanto detto poco fa dal ministro. Voglio spiegarne le ragioni.

In questo ramo del Parlamento abbiamo svolto un lavoro presso la Commissione di indagine sulla integrazione dei portatori di handicap. Ci siamo resi conto non solo dello stato dell'arte rispetto all'integrazione in vari settori, sia in quello culturale-educativo, sia in quello educativo, sia in quello assistenziale e di avviamento al lavoro, ma ci siamo anche accorti da tempo che molti articoli della legge n. 104 non sono più finanziati e che su di essi occorre fare una riflessione ad ampio spettro in una riforma complessiva ed organica.

Si dice « hanno l'obbligo », ma l'obbligo c'è già! Il difetto d'obbligo in attuazione deriva, come diceva il collega della lega, dalla mancanza dei trasferimenti finanziari. Infatti, alcuni articoli sono stati per un certo tempo finanziati, ma scaduto quel tempo non si è provveduto a rimpinguare le risorse. Prevedere l'obbligo senza reperire le risorse finanziarie, ha ragione il collega della lega, diventa velleitarismo. Se vogliamo risolvere questo problema, come diceva la collega Cordoni, abbiamo già « in cantiere » una legge sulla quale c'è un impegno di questo ramo del Parlamento. Infatti la conclusione della Commissione d'indagine era proprio quella di procedere ad una revisione della

legge n. 104 in un complessivo disegno di riordino dell'assistenza con il quale affrontare questo problema in maniera seria, approfondita e il più possibilmente organica per dare risposte concrete oggi, alla vigilia del 2000, a bisogni e a diritti che devono essere soddisfatti.

Dunque, concordo nel merito con la collega Valpiana in ordine al fatto che l'obbligo debba essere perfetto, ma per esserlo occorrono i finanziamenti e occorre rivedere la disciplina in maniera complessiva per non creare settori in cui vi è un obbligo ed altri in cui non vi è.

L'integrazione e la tutela dei diritti di coloro che oggi vengono definiti disabili sono problemi incredibilmente complessi. Noi dobbiamo, pertanto, essere molto attenti nel ritoccare particolari aspetti della legge n. 104 del 1992, che finirebbero poi per risultare come un privilegio di alcune iniziative rispetto ad altre.

Non capisco perché si parli di un obbligo su tale questione, mentre non si fa altrettanto con riferimento ad altri articoli. Ritengo, infatti, che l'obbligo di assistenza ai portatori di handicap, che è sancito dalla legge n. 104 del 1992, faccia riferimento alla giuridicità del diritto soggettivo perfetto della persona portatrice di handicap. Affermare pertanto che debba esistere un obbligo solo per due articoli finisce per essere limitativo rispetto a tutti gli altri obblighi che si hanno nei confronti di queste persone. Non vi è allora un obbligo che riguarda l'istruzione e la formazione professionale; non vi è un obbligo per quanto riguarda il diritto al lavoro?

Queste sono le ragioni per le quali ritengo si debba affrontare il problema nella sua complessità, per risolverlo poi in tale ambito (*Applausi dei deputati dei gruppi misto federalisti liberaldemocratici repubblicani e popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, intervengo nel dibattito perché, come al solito,